



8 MARZO 2024
**GIORNATA INTERNAZIONALE
DELLA DONNA**

Nell'ambito del Calendario Civile del Bibliopoint *Giuseppe Di Vittorio*, in occasione della **Giornata internazionale della donna**, il nostro Istituto propone un percorso di letture e documenti visivi al fine di ricordare che i diritti delle donne sono acquisiti, non sono dati *per natura*; hanno una dimensione storica, sono il frutto di lotte e di impegni di molte generazioni diverse. E si possono anche perdere.

Non sarà una festa quella dell'8 marzo 2024, perché le donne e gli uomini e i bambini sono in guerra, in Ucraina, a Gaza ma non solo.

Lunedì 11 marzo alle ore 11.00 molte classi del nostro istituto assisteranno alla proiezione del film di e con Paola Cortellese *C'è ancora domani*, presso il cinema teatro Don Bosco.

Martedì 12 marzo dalle ore 9.00 alle ore 10.00, nel cortile del nostro istituto, ci sarà un momento di riflessione e condivisione; studenti e studentesse leggeranno alcuni testi per dire NO alla guerra, per chiedere l'immediato cessate il fuoco su tutti i fronti di guerra e invocare semplicemente e con coraggio la parola pace.

“La politica può al massimo evitare le guerre ma non può costruire la pace. La pace, come vita creatrice dei popoli collaboranti, può essere costruita solo dall'educazione.”

Maria Montessori

1. Documentari audio e video

8 marzo

Un web-doc realizzato da Rai Cultura per celebrare la Giornata internazionale della donna.

Video storici d'eccezione selezionati dall'archivio RAI, uniti a contenuti esclusivi per ripercorrere le principali tappe della conquista dei diritti civili e politici da parte delle donne.

<https://www.raicultura.it/webdoc/otto-marzo/index.html>

Il primo Congresso internazionale delle donne per la pace

Dal 28 aprile al 1 maggio 1915 si svolse all'Aja il 1° Congresso Internazionale delle donne per la pace. L'Europa era in guerra da poco meno di un anno, e di lì a un mese sarebbe entrata in guerra anche l'Italia.

<https://www.raiplaysound.it/audio/2019/04/WIKIRADIO---Il-primo-Congresso-internazionale-delle-donne-per-la-pace-47768d1a-6ca4-4d54-b8f5-cc94b345c852.html>

Le donne conoscono se stesse?

Intervento del filosofo Umberto Galimberti, professore ordinario all'università Ca' Foscari di Venezia, titolare della cattedra di Filosofia della Storia, alla Terza edizione del Festival *Eredità delle Donne*, tenuto dal 23 al 25 ottobre 2020 a Firenze.

<https://www.facebook.com/ereditadelledonne/videos/le-donne-conoscono-se-stesse/3498282023598485/>

Il salario delle donne – Presa diretta

La disparità di genere inizia dallo stipendio. Una disparità che indebolisce l'economia di un Paese; è stato dimostrato infatti che una retribuzione paritaria rende più ricca l'intera Nazione. La trasmissione affronta la questione salariale femminile attraverso il racconto delle operaie, delle libere professioniste, delle studentesse.

<https://www.raiplay.it/dirette/rai3/Il-salario-delle-donne---Presa-Diretta---Puntata-del-04032024-58269186-e785-4254-a493-5d75fd4a1513.html>

Kordon – Speciale Tg1

Un documentario di Alice Tomassini. La storia di quattro donne ordinarie che, al confine tra l'Ucraina e l'Ungheria, in una stazione alla periferia di Zahony, fanno qualcosa di straordinario per aiutare e dare speranza a un popolo sotto assedio. Un emozionante ritratto di resistenza, coraggio e solidarietà femminile.

<https://www.raiplay.it/video/2023/02/Speciale-Tg1--Kordon-446312d6-c066-48b5-874f-526d04563628.html>

Donna vita libertà: Masih Alinejad e la voce delle donne in Iran - Il

Cavallo e la Torre, Raitre

La scrittrice e attivista iraniana in esilio negli Stati Uniti, racconta la battaglia che l'ha resa celebre nel mondo nella lotta per i diritti delle donne iraniane nel suo Paese e, in generale, per i diritti umani.

<https://www.youtube.com/watch?v=EG9CYsUGEXQ>

2. Libri e testi

“Noi, le donne del mondo, vediamo con apprensione e angoscia la situazione presente in Europa che rischia di coinvolgere l'intero continente, se non l'intero mondo, nei disastri e negli orrori della guerra. In questa terribile ora, quando il destino dell'Europa dipende da decisioni che noi donne non abbiamo il potere di formare, noi – assumendo le responsabilità che ci vengono dall'essere madri delle generazioni future – non possiamo rimanere passive. Benché siamo sul piano politico prive di potere, richiamiamo con forza i governi e coloro che questo potere detengono nei nostri differenti Paesi ad allontanare il pericolo di una catastrofe che non avrà paragone. In nessuno dei Paesi immediatamente coinvolti nella minaccia della guerra le donne hanno il potere diretto di controllare i destini del loro Paese. Esse si trovano sul margine di una posizione pressoché insostenibile, vedere le case, le famiglie, i figli soggetti non soltanto al rischio ma alla certezza di un immane disastro che esse non possono in nessun modo allontanare o impedire. Qualunque ne sarà il risultato, il conflitto lascerà l'umanità più povera, segnerà un passo indietro nel progresso della civiltà e costituirà un grande scacco nel graduale miglioramento delle condizioni delle grandi masse e delle persone da cui dipende il reale benessere delle nazioni. Noi donne di ventisei Paesi, che ci siamo unite nell' *International Women's Suffrage Alliance* con l'obiettivo

di ottenere strumenti politici per condividere con gli uomini il potere che determina il destino delle nazioni, ci appelliamo a voi perché non lasciate intentato nessun metodo di conciliazione o di arbitraggio per risolvere le controversie internazionali, nessun metodo che possa aiutarci a prevenire l'annegamento nel sangue di metà del mondo civilizzato.” (“Jus Suffragii. Monthly organ of the International Woman Suffrage Alliance”, volume 8, numero 13, September, 1914.)

Questo è il testo che, nel luglio 1914, il movimento politico delle donne, raccolto nella IWSA (International Woman Suffrage Alliance), pose come base della riflessione contro la guerra. Il manifesto fu presentato, alle ambasciate di tutti i governi presenti a Londra, alla vigilia della deflagrazione. Si trattò di un'opposizione inequivocabile alla follia che trascinò verso il collasso e alla fine contò 17 milioni di morti fra militari e civili. Erano tante, considerati i tempi e le difficoltà organizzative: 1187 delegate provenienti da 12 paesi – belligeranti e non – presiedute dalla statunitense Jane Addams, pacifista, emancipazionista e riformatrice sociale. La delegata italiana era Rosa Genoni. Giunsero in Olanda da luoghi diversi ma le accomunava la consapevolezza che erano ugualmente pronte ad osteggiare l'orrore di quel conflitto. Convinte che fosse indispensabile agire perché si giungesse, sempre e comunque, a una soluzione pacifica delle controversie internazionali, anticipando quanto il presidente Wilson avrebbe ripreso nei suoi 14 Punti, alla conclusione della prima guerra mondiale.

Virginia Woolf mise bene in luce questa posizione di estraneità che le donne assunsero rispetto alla guerra nazionalista e le sue parole rappresentano un sentire comune: «Io in quanto donna non ho patria. In quanto donna, la mia patria è il mondo intero».

Congresso internazionale delle donne per la pace

Di Daniela Pia <https://www.labottegadelbarbieri.org/congresso-internazionale-delle-donne-per-la-pace/>

Quella svista sull'8 marzo

“Negli occhi di tutti, scrisse atterrito il cronista del *New York Times*, restò l'immagine di una ragazza che, lanciata nel vuoto nella speranza di aggrapparsi all'edificio accanto, restò impigliata per alcuni interminabili secondi finché le fiamme le divorarono il vestito lasciandola precipitare. Forse era russa, tedesca, finlandese... Ma non è improbabile che quella poveretta fosse italiana. Come

italiane erano almeno 39 (molti corpi erano irriconoscibili) delle 146 donne morte in quello spaventoso incendio in una fabbrica di camicie dimenticato dall'Italia e ricordato invece, per un equivoco storico, come l'atto di origine dell'8 Marzo.(...)"

Di Gian Antonio Stella, in *Corriere della sera*, 8 Marzo 2004

https://www.corriere.it/Primo_Piano/Cronache/2004/03_Marzo/08/stella.shtml

Il femminismo pacifista e la Prima guerra mondiale

Intervento di Giannarosa Vivian all'incontro pubblico *Mai in nome della guerra*, organizzato dall'associazione culturale "I Sette Nani" in collaborazione con la Municipalità di Chirignago Zelarino il 15 marzo 2015.

Aletta Jacobs(1854 – 1929), dottoressa olandese, attivista femminista e pacifista presidente della sezione olandese dell'IWSA e, al suo interno, del Comitato per gli Affari Internazionali, parlando della morte di migliaia e migliaia di giovani uomini disse "Noi donne giudichiamo la guerra diversamente dagli uomini. Per gli uomini si tratta di una perdita calcolabile in termini economici e di potere, per le donne è invece una perdita descrivibile in termini di umanità: è la perdita degli altri – mariti e figli, padri e fratelli –, ma anche di sé stesse. Si trattava di un concetto condiviso da tante donne e in Paesi diversi, se troviamo nel giornale delle donne socialiste italiane di pochi mesi prima l'espressione: "La guerra annienta l'anima prima di distruggere il corpo" ("La difesa della donna", 6 dicembre 1914).

<https://storiamestre.it/2015/05/femminismo-pacifista-e-primagm/>

"Ho vent'anni. Il mondo intero non può aiutarmi, quindi come posso vivere in una gabbia di vetro? Voglio allargare i miei rami, estendere le mie radici, respirare largamente quanto i miei polmoni. I miei occhi più li chiudevo, più sognavo ed essi vedevano sempre più lontano. Niente al mondo può fermarmi. Sono un torrente impetuoso, un vulcano ruggente, un'energia esplosiva a cui nessun corpo, legge o autorità può impedire di crescere".

È questa la visione delle giovani donne del Medio Oriente e del mondo in cui vivono.

Najwa Barakat (1966) scrittrice libanese, in un articolo pubblicato su Al-Araby al-Jadeed esprime il pensiero tipico e attuale di una ventenne.

L'arte e la macchina

Si dovrebbero consultare i poeti
prima di scatenare la danza della morte, si
dovrebbe dare loro il diritto di proibire
che si insozzino i giardini, i campanili, i sorrisi.
Essi non sono niente. È l'altro umano ad essere potente.
L'uomo preciso, severo e duro fin dalla nascita,
l'uomo che vede la terra attraverso le sue lenti.
L'uomo rigido, l'uomo esatto e metodico,
che schernisce la tenerezza e travolge il canto
L'uomo il cui lavoro sostiene il nulla.

Da *Les forces détournées* (1918) di Henriette Sauret (1890-1976)

In *Versi sovversivi. Le poetesse pacifiste della Grande guerra*

di Bruna Bianchi (Università Ca' Foscari Venezia, Italia)

<https://edizionicafoscari.unive.it/media/pdf/books/978-88-6969-288-8/978-88-6969-288-8-ch-03.pdf>

8 marzo. Una storia lunga un secolo

di Tilde Capomazza e Marisa Ombre, *Frammenti di memoria*, Iacobellieditore (2008).

Il volume, accompagnato da un DVD che presenta immagini storiche e interviste a protagoniste della politica italiana degli ultimi 50 anni, ripercorre la storia della ricorrenza, svelando alcuni misteri sulla sua origine e le varie modificazioni di senso subite nel tempo. Se ne attualizza così la valenza politica: l'8 marzo ha un passato glorioso e un futuro che toccherà alle donne più giovani scrivere.

Dovremmo essere tutti femministi

di Chimamanda Ngozi Adichie Giulio

Einaudi Editore, 2014

Un manifesto semplice e potente. Un punto di riferimento imprescindibile quando si parla di femminismo.

«Io vorrei che tutti cominciassimo a sognare e progettare un mondo diverso. Un mondo più giusto. Un mondo di uomini e donne più felici e più fedeli a sé stessi.

Ecco da dove cominciare: dobbiamo cambiare quello che insegniamo alle nostre figlie. Dobbiamo cambiare anche quello che insegniamo ai nostri figli».

La mimosa d'Amalfi

di Sibilla Aleramo, 1950

Fra le esili fronde
de l'area chioma
l'azzurro del cielo
in accordo ondeggia
con il marino orizzonte
se lieve il vento
la mimosa traversa

e piccolo un passero
giunge e per un attimo
su d'un ramicello in cima
si posa ali frementi
apparizione viva
animata cosa
di letizia e grazia

esile il sostegno
oscilla nello spazio
fermo è il tempo
dondola il passero
lieve minuscolo
per un attimo in sé
l'universo aduna
e già s'invola e spare

deserta la mimosa
l'area chioma
ne l'azzurro vento.